

Meditazione Undicesima. Immergersi nell'amore nel Fiat Creante

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

E' importantissimo conoscere ed adorare la Divina Volontà in tutta la Creazione. Questo è quello che fece Gesù in ogni suo atto nei confronti della Divinità. Leggiamo dal Volume 12 - Febbraio 20, 1919: "In ogni cosa creata, Iddio metteva una relazione, un canale di grazie, un amore speciale tra la Maestà Suprema e la creatura. Figlia mia, entra in Me, nella mia Divinità, e corri nell'Eterna mia Volontà e vi troverai la Potenza creatrice come in atto di mettere fuori tutta la macchina dell'universo. In ogni cosa che Io creavo mettevo una relazione, un canale di grazie, un amore speciale tra la Maestà Suprema e la creatura; ma la creatura non avrebbe fatto conto di queste relazioni, di queste grazie, di questo amore, sicché avrebbe sospeso la Creazione, non riconosciuta ed apprezzata".

Ogni cosa creata veramente contiene delle cose speciali che solo lì possiamo andare a trovare. È un nutrimento per la nostra anima che dobbiamo mangiare, dobbiamo andarcelo a prendere. "[...] Però la creatura non doveva far conto di queste relazioni, di queste grazie, di questo Amore, sicché avrebbe sospeso la Creazione, non riconosciuta ed apprezzata. Ma il Padre, nel vedere la mia Umanità che tanto bene doveva apprezzare, e che per ogni cosa creata doveva aver avuto le sue relazioni con l'Eterno, riconoscerlo, amarlo, non solo per Sé, ma per tutta l'umana famiglia, non guardò al torto degli altri figli e, con sommo contento, distese il cielo tappezzandolo di stelle, sapendo che quelle stelle dovevano essere tante e svariate relazioni, grazie senza numero, fiumi d'amore che dovevano correre tra la mia Umanità e l'Ente Supremo". E così per ogni cosa creata, che il Verbo incarnato riconobbe come prodigio del Fiat Creante, come attestato di amore di Dio verso la creatura e accolse quell'amore, lo ricambiò con il suo "ti amo", lo ricambiò nella creatura (amando Dio per l'essere che le aveva dato) e, soprattutto, lo ricambiò (dando alla

Trinità perfetta riparazione) per i milioni di creature che se ne sarebbero del tutto infischiate, non riconoscendo nelle creature il "ti amo" del Creatore. Quindi, questo lavoro l'ha fatto Gesù prima di tutti noi. Immaginiamo, per esempio, quante camminate ha fatto Gesù durante la sua vita terrena e in particolare durante la sua vita pubblica. Si può dire che i tre anni della vita pubblica di Gesù, il settantacinque per cento era camminare da una parte all'altra. Lui andava in una città, parlava, andava ospite in una casa, la sera istruiva i suoi apostoli, ripeteva le parabole e le spiegava... Poi raggiungeva un altro posto: dalla Giudea alla Galilea, e poi in Samaria, e poi di qua e poi di là... Quanti giri avrà fatto nel "Fiat" creante? Durante queste camminate nei paesaggi bellissimi (i monti dell'Ermon, la Valle del Giordano, i prati della Galilea, le pianure feconde, i monti della Giudea, tutti paesaggi stupendi!), mentre gli Apostoli - come ci informano i Vangeli - magari stavano a discutere su chi fosse il più grande tra loro, o a dire: "Gesù, manda i fulmini su questi che non ci hanno accolto!", oppure "ma guarda questi Farisei!", Gesù un po' li istruiva e un po' si estraniava, cinque o sei passi davanti, e lo vedevano raccolto: prima calava la testa e poi guardava... E quando guardava il Cielo si illuminava e loro si chiedevano cosa vedesse Gesù che loro non vedevano. E adorava, adorava... parlava con il Padre; adorava il Padre in tutta la Creazione e scopriva la Divina Volontà, la vedeva. Era in comunicazione con tutte le cose create, perfino con il piccolo fiorellino. Lo guardavano ammirare i fiori e giocare con le formichine, con le coccinelle, come un Bambino... Perché Lui vedeva l'Amore, e sentiva l'Amore del Padre in ogni cosa creata; come il Figlio che si sentiva amato dal Padre attraverso tutte le cose create. Il lavoro di Gesù è stato un lavoro costante di giro continuo negli atti della Divina Volontà nella Creazione; non soltanto nella sua vita pubblica, ma anche in quella privata. Quante volte andava nei prati a cogliere i fiori! Anche lì, fuori della sua casetta di Nazareth, stava lì a giocare nel giardino... e stava in contatto e in relazione con tutto il Creato.

Noi dunque dobbiamo dire: "Gesù, quello che tu hai fatto per tutti noi, CHE STA SOSPESO IN TE, adesso in Te lo veniamo a prendere e lo facciamo pure noi". Tra l'altro, dice Gesù (Volume 18 - Agosto 9, 1925): "Figlia mia, tu devi sapere che questo modo di pregare, cioè di ricambiare Iddio in amore per tutte le cose da Lui create, è un diritto divino ed entra nel primo dovere della creatura". È un diritto divino! Prima di ogni altra cosa! E' un dovere sacrosanto per l'anima che vive nella Divina Volontà; una responsabilità grande! Vive in questo Volere Divino in cui ci sono tutti questi atti e deve ricambiare lei per se stessa e per tutte le creature. Allora è un nostro dovere, non è un optional! Non possiamo dire: "Io sono un figlio del Divin Volere, faccio il mio atto preventivo, il mio atto di fusione, chiamo Gesù a mangiare in me, a camminare in me, a fare tutto quello che devo fare, e poi, se ci scappa, faccio anche un giro nella Creazione". No! Abituiamoci a pensare che abbiamo questo sacrosanto dovere. Basta anche una visitina, un balbettio semplice, un piccolo "Ti amo" nella Divina Volontà in ogni cosa creata. E più spesso lo facciamo, più lo comprendiamo e più ne prendiamo gusto. Non ricambiare Iddio in amore per tutto ciò che ha fatto nella Creazione per l'uomo, è la prima frode che fa la creatura a Dio, è un usurpare i suoi doni senza neppure riconoscerli, da dove vengono, e Chi tanto l'ha amato. Perciò è il primo dovere della creatura. Ed è tanto indispensabile questo dovere ed importante, che Colei che prese a petto tutta la nostra gloria, [la nostra Madre SS.] la nostra difesa, il nostro

interesse, non faceva altro che girare per tutte le sfere, dalla più piccola alla più grande delle cose da Dio create, per imprimere il suo ricambio d'amore, di gloria, di ringraziamento per tutti, e a nome di tutte le umane generazioni.

Punti di meditazione:

1. **“In ogni cosa creata c'è un canale di Grazie e una dichiarazione di amore”**. Sarebbe bello chiedersi se, prima di conoscere il mondo tutto divino della Divina Volontà, qualcuno avesse mai pensato che, nel processo di santificazione, occupa un ruolo di primo piano l'andare a cogliere, vedere e riscoprire i “ti amo” di Dio per noi in tutte le cose create. Atti bellissimi e oltremodo santificanti e consolanti, perché ci portano ad una conoscenza vera e profonda di ciò che Dio è e che non è riconosciuto dalle creature umane: amore assoluto. Sarebbe poi da chiedersi ulteriormente se si era mai considerato che queste creature, anche un fiorellino, anche la nube del cielo, anche la brezza sottile e leggera del vento, la sabbia del mare, le stelle del cielo, l'acqua dei fiumi, delle fonti, dei ruscelli e del mare, l'erba e i prati, i monti e le colline, gli uccelli del cielo, i pesci del mare, gli animali della terra, sono, oltre che dichiarazioni divine di amore per noi, anche “canali di grazie”. Cioè, farsi attenti ad essi, accogliere il “ti amo” di Dio e ricambiarlo ai tre livelli (per me, per e nella creatura che sto osservando o in cui sto girando e per tutte le creature della razza umana che non lo fanno), fa crescere in noi la Grazia santificante, come se ricevessimo un sacramento o facessimo una preghiera, ci rende cioè più santi, accogliendo delle grazie distinte e particolari (appunto perché ciascuna di essa depositata, come un unicum, in ciascun ente creato) ulteriori rispetto a quelle con cui veniamo santificati dalla preghiera e dai sacramenti. Ci rendiamo conto di questo portento? C'è una relazione tra la creatura umana e Dio che si instaura attraverso le realtà create, dando vita ad un “amore speciale”, sempre nuovo, ulteriore, splendido, tra l'essere umano e il suo Dio. Ogni realtà creata (si pensi per esempio ad una rosa o a un ciclamino) contiene la sua distinta “cosa speciale”, la sua unica e particolare dichiarazione divina di amore, un inedito canale di grazia e una relazione d'amore del tutto peculiare. Per cui dire: O Divina Volontà, accolgo il tuo “ti amo” in questa rosa e ne godo come di un tuo regalo; ricambio il tuo amore con il mio “ti amo”; ti amo inoltre, ti lodo e ti benedico in questa creatura che, non essendo come me intelligente, non può riconoscere che Tu sei l'Artefice della sua bellezza; e infine “ti amo” per tutti i membri della razza umana, che mai ti hanno ringraziato per aver creato questa rosa... Fare questo, ci apre un canale di grazia santificante particolare, ci fa cogliere un aspetto speciale dell'amore di Dio per noi, instaura con Lui una peculiare relazione, che solo nella rosa si trova. Ma ovviamente, infinite sono queste grazie come infinite sono le specie e il numero degli esseri creati... A questo punto ripeto: ci rendiamo conto di questo dono inestimabile ed anche della bellezza e soavità di questa via di santificazione tutta divina?...
2. **“L'esempio di Gesù”**. Proviamo ad immaginare, se possibile, cosa doveva pensare l'Altissimo avendo ricolmato di beni la sua creatura perfetta - l'uomo - e vedere che questi non solo non era (dopo la colpa d'origine) più capace di vedere nulla della sua bontà e del suo amore, ma che anzi avrebbe trasformato le creature (abusandone o

attaccandosi ad esse in modo disordinato così da perdere la percezione della loro relazione col Creatore) in occasione di separazione da Lui. Ricordiamo che gli elementi formali e costitutivi del peccato, secondo la più sacrosanta e sana dottrina cattolica sono "l'avversio a Deo" e la "conversio ad creaturas": l'allontanamento da Dio e la "conversione" alle creature. Cioè, anziché godere della bellezza delle creature come doni di Dio riconosciuti e ricambiati in amore, usandole sempre in modo ordinato, l'uomo si dimentica del Creatore e usa e abusa delle creature a sua perdizione: sia di quelle umane che del creato in generale, nulla escluso. Oggi vediamo abusare di tutto, non esclusi i gravi peccati contro il creato, di cui ha parlato anche il Pontefice Francesco nei suoi interventi magisteriali. Un abuso che parte soprattutto dallo stravolgimento della relazione ordinata col proprio e altrui corpo, che genera il letamaio di lussuria in cui il mondo contemporaneo versa e l'odiosa e scandalosa idolatria e pubblica esibizione dei corpi diventati soltanto oggetto di seduzione, libidine e piacere. A fronte di questa vera e propria tragedia della razza umana, cosa faceva Gesù, il Primogenito della nuova creazione, nella sua vita terrena? Un canto ininterrotto di amore, di lode e di benedizione alla Divina Volontà per riconoscere e ricambiare l'amore divino sparso nel creato, un dare costantemente voce ad esso per dire a Dio, in suo nome, il grande "grazie per avermi creato" e il "ti amo" della creatura, ma, soprattutto, supplire e riparare per l'uomo distruttore, che col mostro della deforme e abominevole volontà propria separata da quella Divina, avrebbe imbrattato, sporcato, alterato e quasi distrutto tutto, trasformando i "ti amo" di Dio in strumenti per la propria perdizione.

3. **"L'uomo nega a Dio i suoi diritti"**. Questo "modo di pregare" del tutto divino, sublime, inedito, a detta di Gesù in persona, è il PRIMO DOVERE DELLA CREATURA ed è il doveroso ricambio di amore agli infiniti "ti amo" sparsi da Dio in tutta la creazione. Proviamo a pensare ora ai danni che l'ateismo, il positivismo e lo scientismo hanno prodotto e continuano a produrre. Negare la creazione, per cui si parla vagamente "della natura", delle sue leggi, della sua evoluzione, oltre che un gravissimo oltraggio a Dio già di per se stesso, produce come effetto satanico e del tutto luciferino quello di far perdere una almeno minima percezione della relazione che c'è tra le creature e il Creatore. Per cui, se già l'uomo ingrato, non ringraziava Dio e non ricambiava il suo "ti amo" in un contesto ancora intriso di fede e religiosità, figuriamoci ora, quando insegnano ai nostri ragazzi che l'universo si è creato per caso grazie al big bang e che è il frutto di una automatica e spontanea disposizione di astri e leggi fisiche e che l'uomo stesso è evoluzione proveniente dalla scimmia. Ecco perché la Madonna, angosciata, a Fatima avvertiva che il comunismo avrebbe diffuso i suoi errori. Ella non faceva riferimento alla parte "sociale" del comunismo, con le sue esigenze di tutela delle "classi più deboli" (che, peraltro, sotto alcuni limitati aspetti, propone in questo ambito anche alcune istanze condivisibili), ma proprio al suo intrinseco ateismo e secolarismo, che riduce la terra a un campo di battaglia tra ricchi e poveri dove non c'è nessun Dio e nessun ordine che viene dall'alto e dove l'uomo, unico dio della terra, deve realizzare l'utopia di un mondo in cui l'ingiustizia cessi. La disperazione e il nichilismo in cui è precipitato l'uomo contemporaneo segnano il

massimo abisso che si è scavato tra il Creatore e la creatura. I figli della Divina Volontà, con la loro incessante riparazione, contribuiscono immensamente a che questo colossale “gap” si riduca e, passate le follie degli stramaledetti tempi di satana, finalmente la Divina Volontà giunga a regnare in terra come in cielo. Si badi che fare questo non è un optional, una graziosa abitudine esercitata quando capita, ma un preciso e sacrosanto dovere di un figlio della Divina Volontà.

4. **“Maria Santissima Riparatrice e Maestra dei giri d’amore nel Fiat Creante”**. La beatitudine e il gaudio incessante della Divina Maria, pur in mezzo alle tante e costanti spine conficcate nel Suo Immacolato Cuore solo dalle perverse volontà umane, trovava la sua segreta ragione di essere in questa sua perpetua e ininterrotta immersione nei “ti amo” di Dio, da cui mai usciva, e che Lei superlativamente ricambiava in modo da “commuovere” il Cuore stesso di Dio, riparando come membro eccellente di sesso femminile della razza umana - insieme a quello che avrebbe fatto suo Figlio Gesù come Membro maschile di essa - le colossali e orribili colpe anzitutto di ingratitude del genere umano. Il Cuore delicatissimo di Maria benedetta e altissima era capace di vedere il “ti amo” di Dio dovunque e di vivere nel suo ininterrotto e perpetuo Magnificat d’amore. Un suo figlio e schiavo non può e non deve fare diversamente da Lei: e, con la sua silenziosa scuola a cui quotidianamente attinge, imparare a vivere immerso in questo mondo, dove non c’è lamento, né mormorazione, né ingratitude alcuna, ma solo doverosa riconoscenza, stima e ricambio di amore - per sé e per tutti - nei confronti di Colui che tutto ha creato, come cosa buona, per amore nostro.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Contemplo, o Divina mia Regina, il segreto profondo della tua perpetua beatitudine, o Rosa mistica, incanto del cielo. In essa immergimi, per continuare, in te e con te, il tuo canto d’amore al nostro Dio, che vuole anzitutto essere amato e ringraziato dalla creatura per l’Infinito amore di cui essa è, perpetuamente, oggetto. Io mi impegnerò, Madonnina mia adorata. Tu aiutami ad essere un’altra Te stessa vivente, parlante, operante e, soprattutto, amante”.

Fioretto del giorno: farsi attenti ai minimi particolari delle creature con cui entriamo in contatto per riconoscere e accogliere il “ti amo” di Dio e ricambiarlo col nostro triplice “ti amo” (per noi, per la creatura, e per tutti i membri della razza umana).

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Regina del Divin Volere, il tuo “ti amo” sia il mio e in esso fammi sempre vivere e morire.